

ARCANGELO MOLES

È nato il 25 dicembre 1954. Risiede a Potenza.

Inizia a esporre nel 1975. Nel 1977 studia all' Accademia Di Belle Arti Di Roma nei Corsi di Franco Gentilini e degli incisori Ciarrocchi e Barriviera.

Nel 1978 frequenta a Bologna il corso di calcografia del Maestro Leone.

Dal 1980 è dipendente del Ministero dei Beni Culturali.

Ha fatto parte del Collettivo di Arti Visive " quinta Generazione" editore della rivista d'arte Perimetro, disegnandone il progetto tra i numerosi realizzati come design grafico.

Ha progettato oltre trenta scenografie museali, molteplici monumentali, per la Soprintendenza Archeologica della Basilicata ,Apt e Rai.

È cittadino onorario di Bernalda per la scultura.

Ha partecipato al Padiglione Italia, Regione Basilicata per la Biennale di Venezia.

Ha pubblicato "Imma (colla) ges, manuale di metodologia creativa.

Ha esposto in numerose Mostre. Numerose le testimonianze critico letterarie pubblicate sulla sua ricerca.



www.molesarcangelo.wordpress.com



DIARIO DEL RIVOLUZIONARIO DOLCIARIO
olio su tavola cm 92 x 100
2006



L'ETA' DELL'ETERNITA'
elaborazione digitale su forex , misure varie
2007



L' INDIFFERENZA DELLA BELLEZZA
polimerici, misure varie
1993



DELL'ESOTERICA STELE
Polimaterico cm 82 x 60 x 18
1991

Nelle opere di Arcangelo Moles la forma è per lo più racconto visuale. In breve essa finisce con il rappresentare, per volontà esplicita dell'artista: una descrizione ideografica, una narrazione pittografica, una sorta di realtà relazionale (nata dalla elaborazione concettuale dell'artista) che supera, di fatto, la realtà fisica delle cose e che colloca l'espressione creativa nel firmamento dell'inopinabile e dell'assoluto.

Rino Cardone

Una fanciullezza dichiarata e impenitente, un'ingenuità sapiente, il rimpianto sottile per un gioco che si sa tale senza mistero: null'altro e tanto ancora in questo mondo ripetuto all'infinito ma che è sempre, tuttavia, altro da sé.

Arcangelo Moles opera come in un incantesimo, anzi all'esterno di un incantesimo che egli stesso crea attimo per attimo per contemplarlo poi, e per disfarlo e per rifarlo senza remore o indugi, consapevole fino in fondo eppure fatalmente abbandonato all'euforia del suo inganno. Il quotidiano nella sua apparente insipienza è protagonista indiscusso, è colto di sorpresa, è bloccato e reso eterno nella sua più arcana banalità; il quotidiano ti confonde e si confonde in un oggetto qualunque che si sdoppia o che semplicemente si propone in una sorta di finta trascurata indifferenza, come le forchette che si specchiano nell'acqua di un bicchiere, i piatti antichi su una mensa immaginaria, il ritratto prezioso manomesso dall'insolenza di un fanciullo: un disordine perfetto, insomma, che è e non sembra tale.

E se è vero, come afferma Johan Huizinga, che ogni gioco è anzitutto e soprattutto un atto libero, Arcangelo Moles ferma il mondo un istante prima di spiccare il volo.

Anna R. G. Rivelli (da "Et paulum silvae" 1999)